

Guarigione di varie febbri intermittenti col solfato di chinina applicato col metodo endermico / di Carlo Speranza.

Contributors

Speranza, Carlo, 1776-1867.
Royal College of Physicians of Edinburgh

Publication/Creation

Bologna : J. Marsigli, [1832?]

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/jdh5zduh>

Provider

Royal College of Physicians Edinburgh

License and attribution

This material has been provided by This material has been provided by the Royal College of Physicians of Edinburgh. The original may be consulted at the Royal College of Physicians of Edinburgh. where the originals may be consulted.

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>



Managers del
Bureau-Rec
Royal Coll
Mandates, des
19
18
17
16
15
14
13
12
11
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1

GUARIGIONE

DI VARIE FEBBRI INTERMI
COL SOLFATO DI CHIN

APPLICATO

COL METODO ENDERMICO

DI CARLO SPERAN

PROFESSORE DI TERAPIA SPECIALE E DI CLINICA
NELLA REGIA UNIVERSITA' DI PADOVA
MEDICO CONSULENTE DI CORTE REALE

INSERITA ED ESTRATTA DAL TOMO
DELLA RACCOLTA

OPERE MEDICHE MODERNE ITALIANE

Che si stampano in Bologna dal Tipografo
Jacopo Mariotti del SS.^{mo} Salvatore

GUARIGIONE
DI VARIE FEBBRI INTERMITTENTI
COL SOLFATO DI CHININA

A P P L I C A T O

COL METODO ENDERMICO

DI CARLO SPERANZA

PROFESSORE DI TERAPIA SPECIALE E DI CLINICA INTERNA
NELLA DUCALE UNIVERSITA' DI PARMA,
MEDICO CONSULLENTE DI CORTE EC.

INSERITA ED ESTRATTA DAL TOMO IX.

D E L L A R A C C O L T A

OPERE MEDICHE MODERNE ITALIANE

Che si stampano in Bologna dal Tipografo e Librajo
Jacopo Marsigli dal SS.^{mo} Salvatore N.° 1240.

*Non hypotheses condito : non opiniones
vendito : quod vidi , scripsi .*

STORK , Annus Medicus .

Egli è argomento tuttora indeciso se l'umanità debba essere più grata a quei Medici , i quali arricchiscono la suppellettile farmaceutica di un nuovo rimedio , od a quelli piuttosto che estendono la maniera di applicazione al corpo umano dei farmaci anche più comuni ed esperimentati nelle diverse malattie . Se , a dir vero , consideriamo come tante sostanze estratte dal triplice regno della natura , introdotte per uso medico , sostenute dall' autorità e dal fatto , dopo di avere goduto di un' effimera luce più riflessa che propria , caddero in una totale dimenticanza , pare che la gratitudine accordare si debba ai secondi a preferenza dei primi . Più non si parla della calaguala , del gommi-kino , della simaruba , dell' angustura , della gelatina animale , dell' arsenico ec. , malgrado quanto ne dissero in lode Gelmetti (1) , Carminati (2) , Whit (3) , Crell (4) , Criskolm (5) , Gautieri (6) , Brera (7) . Ogni giorno scopresi un nuovo rimedio contro l' idrofobia : l' immaginazione ne esalta la virtù del farmaco : si raccontano fatti , risultati felici , per essere dopo breve tempo contraddetti colla totale dimenticanza del decantato rimedio . Nuove sostanze virose sonosi in questi ultimi tempi introdotte dai Medici nel trattamento del maggior numero delle malattie ,

(1) Sulla virtù ed uso della calaguala .

(2) Hygien. therap. et mater. med. , t. II.

(3) Journ. of a Voyag. to New.

(4) Memoria sopra una nuova cortec. febrif. ec.

(5) Bruschi , mat. med. , t. I.

(6) Effemerid. fisic. med. , semest. I.

(7) Comment. med. , t. I.

cioè delle infiammazioni: ma nessuna di quelle ugua-
 glia il potere del salasso nelle acute, e molto meno pro-
 duce nelle croniche migliore effetto dei risolvanti, dei
 mercuriali, de' marziali ec. Divenuto il jodio la pana-
 cea universale di tutte le affezioni del sistema linfatico
 glandulare, esteso persino alle ulcerazioni, alle dege-
 nerazioni cancerose, va giornalmente scemando in virtù
 con pericolo di essere quanto prima dimenticato. Non
 senza ragione possiamo applicare ai nuovi rimedi quanto
 diceva un giorno l'Ippocrate Inglese della chimiatria:
 „ Le più squisite dissertazioni di tal sorta altro non sono
 che graziose ed eleganti metafore, le quali a guisa di
 tutte le cose, che hanno per base l'immaginazione an-
 zichè la natura, sono dal tempo distrutte ed annichilate,
 giacchè i giudizi della natura aggiunti alla realtà delle
 cose non periscono che colla natura medesima (1) „.
 Penetrato da simili principii Hoffmann faceva più conto
 di una storia di malattia fatta secondo le buone regole
 che di mille decantati rimedi (2). Il nostro venerato pre-
 cettore G. P. Frank non riteneva per nuovo un ri-
 medio se non era per tale confermato da osservazioni
 ripetute per lo spazio non minore di cinque anni (3).
 Da ciò chiaramente comprendesi che il decidere con me-
 todo filosofico di una nuova sostanza medicamentosa, e
 de' suoi effetti, non è il frutto di pochi fatti, o di ele-
 ganti memorie. Non è però intenzione nostra che i Me-
 dici debbano rinunciare all'ulteriore ricerca di sostanze
 medicamentose a vantaggio dell'egra umanità. Solo che
 dal vedere dimenticati tanti rimedi, che nei tempi de-
 corsi godevano di alta celebrità, desideriamo che nello
 stabilire la virtù dei nuovi, onde non incontrino sorte
 uguale, prendano in attenta considerazione i precetti di
 Sydenham, di Hoffmann, di G. P. Frank, con rinun-
 ciare in pari tempo a qualunque predilezione sistemati-
 ca, da cui talvolta dipende tutto il credito del rime-
 dio. Egli è ad un Medico di tal sorta cui si può di

(1) Oper. omn. de hydrope.

(2) Zimmermann, dell'esperienz. med., t. I.

(3) De virtut. corp. determ. — Poliz. med., t. xiv.

buon grado applicare il detto del filosofo. *Laudandus si inquisiveris, felix si inveneris* (1).

Frattanto che osservatori imparziali si occupano in verificare la virtù dei nuovi rimedi, in separare i sospetti ed i nocivi dagli utili, rendiamo giusto tributo di lode a quei Medici, i quali alieni dal proporre novelli farmaci cercano altre strade, ad eccezione dello stomaco, allo scopo d'introdurre con maggior prontezza ed energia nel corpo umano le sostanze medicamentose, di cui una lunga esperienza ha sanzionato il salutare potere. Nell' ameno clima della Grecia, laddove spuntarono i più bei fiori dell' umano iugegno, ove cielo e terra concorrevano a rendere i frutti più soavi e preziosi, si apprese dagli alipti o jatralipti, istruiti da Erodotico primo fondatore della medicina ginnastica, ad applicare i rimedi sull' esterna superficie del corpo, mercè l' assorbimento cutaneo (2). Con questi principii Berengario da Carpi introdusse nel secolo XVI con esito felice il mercurio per la via della cute nella cura del morbo venereo (3). Nel secolo successivo Wren in Inghilterra (4), Riva in Italia (5), Schmidt in Germania (6), Denys in Francia (7) si accinsero all' ardua impresa della trasfusione del sangue e dei medicamenti nelle vene: operazione ripetuta non sempre inutilmente in questi ultimi tempi da Blundell (8), da Waller (9), e da Javel (10). Dietro le traccie di Fourcroy, di Beddoes, di Humbolt, di Lazzaro Spallanzani hanno i Pratici del secolo XVIII introdotte nei polmoni diverse specie di aria onde combattere con nuova maniera la tisi. (11). Pri-

(1) Baco, Nov. org. scient.

(2) Galeno, Adminis. anat. -- Plato, De legib.

(3) De morb. gallic.

(4) Sprengel, Stor. pramm. della Medic., t. VII, sez. XII.

(5) Ephem. nat. curios., dec. I, an. I, observ. 149.

(6) Journ. des savans, 1668. (7) Journ. cit.

(8) Med. Chir. transac., vol. X.

(9) The London Med. und Phys. Journ. 1825 novemb.

(10) Idem, august. 1826.

(11) Brera, Osservaz. e sper. sull' uso dell' aria mefit. inspir. nella tisi.

mo fra tutti Alyon trovò nella pomata ossigenata applicata alla cute il modo di guarire le affezioni erpetiche, psoriche ec. (1). Coronatosi dalla Reale Accademia di Parigi il saggio sulle malattie del sistema linfatico di Puyol (2), di quel Pratico rispettabile che sulle tracce di Caillie aprì a Broussais il campo a fondare la interessante dottrina delle flemmasie croniche, sorse Chiarenti ad applicare alla cute le sostanze medicamentose sciolte nel sugo gastrico (3), al quale Chiarugi (4), Brera (5), Giulio e Rossi (6) sostituirono con moltiplicate esperienze la saliva con trarne utile profitto nelle diverse malattie, laddove specialmente impossibile è la deglutizione, od incapace trovasi lo stomaco di ritenere i rimedi. Nel secolo presente Autheurieth insegnò a trattare la tosse convulsiva col tartaro emetico in forma di unguento (7), a di cui esempio stabilì il consigliere Brera il metodo di cura per antagonismo (8), applicato in seguito con favorevole risultato alle diverse malattie da Jenner (9), da Tonelli (10), da Fenoglio (11), e da noi stessi (12). Hannemann rinunciando a qualunque dottrina medica introduce il metodo omio-patico, con cui promove artificialmente una simile affezione, la quale combatte con milionesimi, bilionesimi e diecimilionesimi di grano applicati sulla lingua, sul cui esito raccontasi in Italia e più recentemente in Germania sorprendenti risultati (13).

Ma per quanto utili siano i successi in tali maniere

- (1) *Essay sur les propriétés médic. de l'oxig. et sur l'applicat. etc.*
 (2) *Essay sur les malad. propr. à la lymph. et à voies lymph.*
 (3) Esperienze ed osservaz. sul sugo gastrico.
 (4) Esperienze ed osservazioni.
 (5) Programma del modo di agire sul corpo um. per mezzo delle frizioni.
 (6) *Discours lu à l'Accad. de Turin sur les effet des remèd. etc.*
 (7) *Saggi di Med. prat., p. 1.*
 (8) Sul metodo di cura per antagonismo.
 (9) Lettere di Jenner a Parry.
 (10) *Annot. med. prat. sull'uso della pomata emetica.*
 (11) *Osserv. ec.* (12) *Anno Clic. Med. 1824 - 25.*
 (13) *Osservat. Med. di Napoli 1828, n. 6. -- Allgem. Zeitung, 1828 giugno,*

ottenuti, egli è altrettanto certo che talvolta o non riesce il metodo, o non si può calcolare la quantità del rimedio che s'introduce nel corpo, o si oppone l'epiderme all'assorbimento, od i vasi a questo destinati non eseguono la propria funzione. Perciò a rendere più certa l'azione delle sostanze medicamentose sulla cute, a promuovere con maggiore facilità l'assorbimento, a conseguirne risultati più e pronti e vantaggiosi era in questi tempi riserbato all'ingegnoso Lesieur. Spogliata una parte della cute dell'epiderme col mezzo del vescicante, applica sulla medesima il rimedio o solo, o incorporato colla pomata epispastica che si usa nella medicatura, o col cerotto, o coll'unguento, secondo che il medicamento è sotto forma di polvere, di sale, di estratto, o liquido (1). In tal modo trattasi niente meno che di collocare sul tessuto reticolare le sostanze medicamentose. Al nuovo metodo introdotto corrispondono favorevoli effetti, dietro i quali la Reale Accademia di Medicina di Parigi ordina una Commissione per ripeterne le sperienze (2). Così Bacone domandava un'Accademia che esperimentasse: Han una che ripetesse (3). A conferma delle osservazioni di Lesieur concorrono in seguito Dubourg (4), De-Martin (5), Baily (6), l'ultimo dei quali ha conseguito rimarchevolissimi effetti facendo applicazione del nuovo metodo alle malattie specialmente nervose.

In mezzo ai vantaggi in tal forma ottenuti dai Medici francesi, nessuno, per quanto consta, fra i Pratici italiani si è occupato di farne oggetto di particolare esperienza ed osservazione, eccettuato l'allievo Lambertini, il quale ha applicato il solfato di chinina sopra di un ulceretto prossimo a cicatrice (7), e De-Tommaso che trattò con tal metodo una quartana colerica (8). Ciò re-

(1) Archiv. génér. de Médec., juin 1825.

(2) Archiv. cit.

(3) Zimmermann, Dell'esper. med., t. 1. cap. III.

(4) Ephémérides médic. de Montpellier, septemb. 1826.

(5) Revue médic., septemb. 1827. (6) Idem, avril 1827.

(7) Repertorio Med. Chir. di Torino, gennajo 1828.

(8) Osservat. Medico di Napoli, aprile 1828.

ca a dir vero meraviglia, in quanto che fra i cultori dell' arte salutare nella nostra bella penisola non mancano quelli che non solo avidamente accolgono quanto loro si presenta con nuovi colori ed in peregrino linguaggio, ma ne adottano e proclamano persino le assurde dottrine, dimenticando la gloria dell' Italia Medicina superba per tanti estinti e viventi maestri dell' arte, a solo oggetto di favorire le straniere teorie soventi ancora insussistenti od erronee. Per quanto inclinati a richiamare e sostenere la greca medicina, perchè fondata sull' osservazione e sull' esperienza, intenti a ricercare negl' incorruttibili archivi della medesima quelle perle preziose che sfuggirono alla penetrazione dei nostri antecessori, alieni dal seguire ciecamente quanto i Medici di oltremonte propongono, adottano, e comunicano alla nostra patria, non siamo contrari di sottoporre a cimento tuttociò che filosoficamente meditato ridondare possa a vantaggio dell' egra umanità, ed a migliore istruzione della studiosa gioventù alle nostre cure affidata. Anzi a ciò eravamo ancora più propensi, riflessione fatta che numerosi casi presentansi nel pratico esercizio, in cui o per impedita deglutizione, o per vomito, o per insuperabile ripugnanza del paziente, o per età ancor tenera, o per tante altre impreviste circostanze trovansi il Medico nella situazione di non potere agire a seconda del bisogno, e di bramare una via pronta e sicura a preferenza di quella dello stomaco, onde introdurre nel corpo umano i farmaci salutari. Aggiungasi che i sughi gastrici per essere talvolta alterati scompaiono e guastano le sostanze medicamentose a segno da rendere nulla la di loro azione. Dall' essere stato quest' anno fecondo di febbri intermittenti legittime, ciò che non suole così facilmente avvenire nel clima Parmense, e dall' assumere, in dipendenza forse della predominante costituzione, anche le continue prossime al loro fine il tipo di periodiche, ebbimo nel Clinico Istituto un bastante campo onde sottoporre ad esperimento il metodo endermico nel trattamento delle medesime. Fra queste, quindici terzane pressocchè tutte vernali, delle quali ommettiamo la storia a scanso di continue

ripetizioni, cedettero immediatamente dietro l'applicazione del solfato di chinina sulla cute spogliata dell'epiderme col mezzo del vescicante. Tutte persistevano più o meno da diversi giorni, e senza morbosa complicazione, due sole eccettuate per essere da lungo tempo mantenute ed accompagnate da sconcerto negli organi splancnici e gastrico, quale ritenevamo forse più conseguenza dei ripetuti accessi che immediata cagione della febbre. Rinunciando in esse agli evacuanti approfittavamo tosto del vescicante, e per lo più nel giorno stesso della febbre, per indi applicare il rimedio febbrifugo, cessato il parossismo, ossia nel principio dell'apiressia. Il luogo da noi prescelto all'operazione era comunemente il braccio, come più facile alla medicatura, ritenendo però indifferente più l'una che l'altra parte. Trascorso il necessario tempo per l'operazione del vescicante, onde alzare la bolla, col renderla ancora all'uopo più sollecita aspergendo la pasta con forte aceto, facevamo tosto levare con diligenza il medesimo, ad oggetto d'impedire, come saggiamente riflette Lesieur (1), l'assorbimento delle sue mollecole, e le conseguenze che dalla loro facoltà irritante ridondar possono sull'organismo. Ciò fatto ordinavamo l'applicazione di otto a dieci grani di solfato di chinina da porsi sul centro della superficie denudata, incorporati con pochissimo unguento solito a praticarsi in simili casi. Facevamo poscia medicare la parte denudata una sola volta al giorno, con asportare, come insegna Lesieur, ogni residuo di rimedio, e qualunque pseudo-membrana facevasi sulla di lui superficie, perchè capace a mantenere più a lungo il processo suppuratorio, e quindi a ritardare la guarigione della piaga medesima. Dal solfato di chinina rimasto sulla superficie della cute decuticulata potemmo rilevare che la metà del medesimo veniva verosimilmente assorbita.

Con simili principii, che sono pur quelli esposti da Lesieur, vedevamo troncarsi immediatamente la febbre dietro la prima applicazione del rimedio, e senza biso-

(1) Archiv. génér. cit.

gno di ripetere per la seconda volta il medesimo. Nè le sole terzane legittime ed originarie obbedivano a questo trattamento, ma quelle ancora che dapprima continue avevano sul terminare del loro corso assunto il tipo intermittente. In nessuna di esse ebbe luogo la recidiva, ciò che suole facilmente avvenire ricorrendo all'uso interno del febrifugo rimedio. E laddove mantenevasi lo sconcerto negli organi splancnici o gastrico, troncata la febbre approfittavamo a norma delle indicazioni degli evacuanti, dei risolvanti, dei marziali, e senz'essere ricomparsa la febbre.

Dall'applicazione del vescicante sotto il parossismo febbrile non osservammo giammai determinarsi alcuno sconcerto morboso agli organi orinari, e molto meno al collo della vescica dove elettivamente dirigesì l'azione della cantaride. In qualche caso rimarcammo destarsi un'irritazione locale più forte del solito, ed esigere rimedi topici emollienti ond'essere moderata. Per la qual cosa non possiamo convenire con Lesieur asserendo di non avere mai veduto sopraggiungere flogosi cutanea. Fa d'uopo rinunciare al buon senso per credere il vescicante incapace di destare una irritazione locale sino al punto di convertirsi in un processo infiammatorio. E diffatto cos'è mai l'effusione sierosa, la pseudo-membrana che si genera dietro l'azione dei vescicanti, se non l'effetto di flogosi, sia questa prodotta per facoltà irritante, o come a taluni più aggrada fisio-chimica? Qualunque però sia la irritazione o la infiammazione che succede all'azione del vescicante essa rimane circoscritta alla parte senza produrre, o almeno di raro, una alterazione generale sull'organismo. Diffatto in mezzo ai fenomeni locali che vidimo di molto aumentati dietro l'azione dell'epispastico, ed ai quali contribuirà fors'anco la qualità del temperamento, non venne in alcun modo perturbato lo stato universale della macchina.

Giudicando dagli effetti favorevolmente conseguiti coll'applicazione del rimedio secondo il metodo endermico, rileviamo ognora più difficile il penetrare la vera condizione patologica delle febbri intermittenti, malgrado ancora le diverse opinioni che vediamo giornalmente

emesse intorno alla medesima. E difatto come combinare nel nostro caso l'immediata scomparsa della febbre senza combattere l'alterazione negli organi splancnici con nervosa complicazione da noi stessi adottata (1): l'irritazione delle capillari estremità distribuite sulla membrana interna del tubo digerente ammessa da Beretta (2): lo sconcerto del sistema nervoso generale o parziale richiamato da Bricheau (3): la neurosi della milza immaginata da Strautz (4) come cagione prossima delle intermittenti, da cui risulta una più o meno manifesta alterazione nell'organo, nel tessuto, nel sistema? Finchè la febbre è semplice, legittima, prodotta da sbilancio di traspirazione, o cede per se stessa col solo aiuto della natura, o rimettendosi in equilibrio l'organo cutaneo. Ma non possiamo dire lo stesso laddove nasce da principio miasmatico, da morbosa condizione dei visceri addominali, e la quale debb'essere sovente combattuta prima di approfittare del febrifugo rimedio. Contuttociò il solfato di chinina applicato col metodo endermico ha troncato immediatamente la febbre malgrado ancora lo sconcerto negli organi splancnici o gastrico, sia questo primario o secondario. Sarebbe forse la febbre intermittente, in senso del nostro amico il profondo Buffalini, un processo specifico, e curabile soltanto con rimedio egualmente specifico (5)? Ma quante febbri anche miasmatiche non cedono all'azione degli emetici, dei purganti, ad esclusione della corteccia peruviana, e de' suoi preparati? Da ciò sembra potersi dedurre non essere una e sola la condizione patologica delle febbri intermittenti: che questa viene modificata dalla varietà del temperamento, del clima, per cui diversi emergono gli effetti morbosi nel corpo umano, e che sebbene i fenomeni principali si manifestano negli organi splancnici a segno da sospettare in questi, come altrove abbiamo esposto, la condizione patologica delle

(1) Anni clin. med. 1823 - 1824, 1824 - 25.

(2) Strambio, Giorn. crit. di med. anal., fascicolo XVI.

(3) Archiv. génér. de Médec., décembre 1827.

(4) Idem, janvier 1828.

(5) Fondam. di Patolog. t. II.

medesime (1), molto manca ancora alla scienza medica per poter decidere in un argomento ravvolto tuttora dentro qualche oscurità.

Dall' avere noi combattuto terzane semplici, legittime, insistenti da pochi giorni, e prodotte da sbilancio di traspirazione, o da altre cagioni accidentali, senz' essere interessato il fegato, la milza, il ventricolo, si potrebbe da taluni ripetere la pronta cessazione delle medesime. Ma nell' avere pure conseguito lo stesso effetto anche in quelle prodotte od alimentate da alterata condizione degl' indicati visceri, abbiamo un sufficiente argomento per estendere anche a simili febbri il metodo endermico, al buon esito del quale non si oppone lo sconcerto o la morbosa complicazione qualunque siasi degli organi splancnici o gastrici. Contuttociò, ed in mezzo ancora al vantaggio in tal modo ottenuto, siamo ben lontani dal consigliarne l' uso in tutte le febbri periodiche, ma solo nel caso in cui per le indicate cagioni non è possibile amministrare internamente il febrifugo rimedio. Ma perchè, sentiamo quivi proseguire i medesimi, e fors' anche con idea di qualche rimprovero, ricorrere ad un trattamento incomodo e doloroso, quandochè ottenere si può un effetto egualmente pronto e sicuro collo stesso farmaco introdotto nello stomaco? Ma per quelle ragioni che vennero superiormente esposte interessa al Medico pratico di conoscere tutte le vie per introdurre i rimedi nel corpo umano, onde possa al difetto ed al pericolo dell' una supplire con altra più attiva, sicura, o meno temibile. E per dir vero, come combattere e fugare una periodica prodotta da miasma, divenuta ribelle, recidiva, malgrado l' uso interno dello specifico rimedio, e reso inutile od inerte dall' alterazione delle vie gastriche, e nella quale la ripetizione dei parossismi da luogo a successioni morbose ed insuperabili sovente dall' arte? Come soccorrere un infelice colpito da pernicioso apoplettica, letargica, algida, tetanica, emetica ec., in cui impedita è l' introduzione del farmaco salutare nello stomaco, pochissimo si spera dal-

(1) Anni clinici cit.

l'applicazione del medesimo per il retto intestino, e la ricomparsa del parossismo toglie di vita il paziente? Se nessuna malattia per ripetute osservazioni conduce rapidamente alla morte al pari della intermittente pernicio-
sa, quanto non interessa al Medico di conoscere le diverse strade per impedirne l'esito fatale! Un solo individuo sottratto con tal metodo alle fauci di morte non è un argomento sufficiente per attestare della bontà del medesimo, e per indurre i Pratici a tentarne all'evenienza l'applicazione? Egli è specialmente ai Medici, i quali abitano in luoghi predominanti dalle intermittenti miasmatiche e dalle perniciose, cui dirigiamo i nostri desideri, e richiamiamo la loro attenzione sul metodo endermico.

Nella cura delle febbri intermittenti conseguita con questo metodo potrebbe ad altri sorgere dubbio, se al solo solfato di chinina attribuire si debba la cessazione delle medesime, o vi contribuisca ancora l'azione dell'epispastico sulla cute. Se in simili affezioni Bourgery ha tratto utile profitto dalle legature circolari alle membra (1), non potrebbe forse giovare ugualmente il vescicante? Nel promoversi con questo mezzo alla cute una irritazione, una flogosi locale, sappiamo noi quale azione determini sugli organi interni, sul sistema nervoso, al quale si vuole sottoporre il parossismo febbrile? Quante malattie non guarivano gli antichi metodici colla metasincrisi, e quante non ne curano i moderni per antagonismo! Con quella risanavano le donne pazze per amore facendo il salto di Leucade (2): Mesmer e Cagliostro facevano prodigi di virtù e raccolta d'oro (3): Boerhaave guariva i ragazzi epilettici dell'orfanotrofio di Harlem (4): Pinel le maniche alla Salpetriere, usando primo di tutti i presidii morali con risultamenti oltre ogni credere felici (5). Con questo trattavano Bordeu e Fabre i disordini delle funzioni che ritenevano per al-

(1) Journ. des progrès, t. vi.

(2) Strabone, Cocchi. Dei bagni di Pisa.

(3) Chiappa, Della metasincrisi.

(4) De morb. nervor.

(5) Traité de la manie.

trettante malattie (1): Broussais ha fondato la dottrina della contro-irritazione (2): Brera la cura per antagonismo (3), dalla quale traggono conveniente partito nelle interne affezioni Tonelli, Fenoglio, e noi medesimi (4). Contuttociò dal non avere in alcuni individui affetti da febbri intermittenti, nei quali per complicazione reumatica ebbimo ricorso ai vescicanti, ed anche ripetuti, veduto scemarsi in alcun modo la febbre stessa, e cedere soltanto all'uso della corteccia peruviana, siamo bene lontani dall'accordare all'epispastico, qualunque siasi la di lui azione, alcun merito nella cura delle medesime, fuorchè quello di spogliare la cute dell'epiderme, per cui rendesi più facile, pronta e sicura l'introduzione del rimedio nel corpo umano. Egli è alla sola china ed a' suoi preparati cui dobbiamo la più o meno pronta cessazione delle febbri. Torti non riconosceva nella medesima altra facoltà che l'antiperiodica, e noi dobbiamo pur troppo confessare di non essere in quanto alle febbri intermittenti di lui più istrutti, malgrado ciò che in contrario asserisce Bailly a gloria di se stesso (5). Solo che se in grado minimo manifesta la china il suo effetto allorchè introdotta per la via dello stomaco, di maggiore efficacia divenuta per quella della cute. Anzi a vie più confermare la facoltà antiperiodica concorre non poco il vantaggio ottenuto col metodo endermico, in quanto che il farmaco salutare non subisce modificazione alcuna nelle vie gastriche, e tutta invece spiega la sua azione più pronta e più sicura sull'organismo, la quale riducesi ad impedire il ritorno dei parossismi. Che da quest'azione avvenga un cangiamento nel sistema nervoso piuttosto che nelle morbose condizioni organiche dei visceri interessati, non è di noi il dare un positivo giudizio. Prendendo argomento dai buoni effetti conseguiti nelle perniciose, in cui il principio vitale

(1) Giornal. Venet. t. iii.

(2) Esposiz. della dottrina di Broussais, del Dott. G. Ricci.

(3) Oper. cit.

(4) Oper. cit.

(5) Vedasi la nostra lettera al Prof. Pucinotti. Giornale Arcadico, settembre 1826.

inerente al sistema dei nervi è in sommo pericolo; nell'epilessia ed in altre periodiche affezioni in cui trovasi principalmente interessato il medesimo sistema, pare che sovra di questo si determini l'azione della china e de' suoi preparati. Del resto non conosciamo la natura della modificazione organica, in virtù della quale la china guarisce le febbri intermittenti.

Avremmo bramato ad esempio degl' indicati Pratici di Francia di estendere a titolo di esperimento il metodo endermico alle diverse neurosi, e specialmente a quelle che vestono un andamento periodico, e contro le quali non saressimo stati lontani dal ricorrere anche al solfato di chinina. Presentatosi un solo caso di emiplegia da molto tempo insistente e ribelle ai comuni rimedj, potemmo ottenere un deciso miglioramento colla noce vomica usata col metodo endermico, quale sarebbe stato anche maggiore se chiudendosi per effetto di sistema il Clinico Istituto non fosse il paziente ritornato in seno alla propria famiglia. In questo caso abbiamo replicato il vescicante sopra diversi punti senz' avere giammai osservato sinistro effetto, sia per la ripetizione del medesimo, sia della noce vomica. Molto meno poi ritrovammo grave difficoltà nel mantenersi aperta la piaga, quando questa venga trattata secondo i principii dell' arte.

I dotti Compilatori di questo Giornale nel render conto delle cure ottenute da Bally col metodo endermico asseriscono: „ Non è difficile lo sperimento: lo ripetano i Pratici (1) „. Nell' avere noi di buon grado secondato il loro invito offriamo ai medesimi il risultato delle nostre osservazioni, perchè, quando lo credano, siano comunicate ai Cultori dell' arte salutare. Desideriamo che queste vengano ripetute e confermate prima di conseguire la pubblica sanzione. „ Multos (scrive saggiamente Stoll) dignos encomio arbitror, qui experiendis novis vis insudant: sed nec inutiliter eorum locari operam, qui illorum, quos prisca aetas tulit, notiones examinant, dilatant, rectificant. Illi regiones detegunt in-

(1) *Repert. Med. Chir.*, giugno 1827.

„ cognitas, hi patrio solo recte docent uti atque id mi-
„ nori quidem cum gloria, sed emolumento non impa-
„ ri (1) „. Perciò se ai primi tributasi l'onore della
novità e della scoperta, noi siamo coi secondi abbastan-
za paghi, se colle nostre osservazioni corrisposte da feli-
ci risultati ritrovi la sofferente umanità nuove strade
ond'essere ne' suoi mali utilmente soccorsa.

(1) Rat. med., v. 14.

